



◆ **Subito stroncata l'ipotesi che Lafontaine punti alla guida della Commissione Cautela dei Ds, «dobbiamo capire»**

◆ **Cossutta: «Vengono al pettine le scelte economiche e sociali È lì la radice del contrasto»**

◆ **Castagnetti: «Se il ministro se ne va finisce la tensione che c'era finora ma comincia la battaglia sulla linea»**

# Tornano i boatos sulla presidenza Ue

## Ma D'Alema: «Voci campate in aria, queste dimissioni sono un affare tedesco»

**ROMA** Le dimissioni di Oskar Lafontaine hanno colto di sorpresa il mondo politico italiano e i palazzi della sinistra del nostro paese. Ieri sera l'impegno era ancora interamente concentrato sulla decifrazione degli eventi che si stanno consumando in Germania per poter meglio capire quali conseguenze avranno. Questo spiega il numero ristretto di dichiarazioni e le cautele dei politici italiani che su un punto comunque sembrano essere tutti d'accordo: le dimissioni di Lafontaine hanno radici esclusivamente nelle vicende della politica interna tedesca e non nel dibattito che si sta svolgendo in Europa.

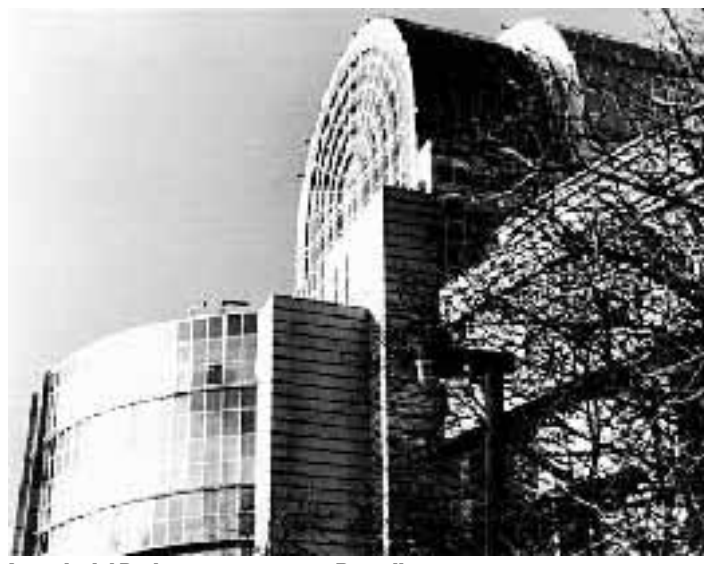
Anche l'ipotesi inizialmente circolata nel nostro paese, quella di un ritiro di Lafontaine dal governo di Schroeder per meglio piazzarsi nella corsa verso la presidenza della Commissione dell'Ue, è stata alla fine scartata con nettezza. In realtà, questa interpretazione, che leggeva quanto sta accadendo in Germania soltanto con l'occhio rivolto alle aspirazioni del nostro paese a occupare la prestigiosa poltrona della Commissione dell'Ue, ha resistito soltanto poche ore.

«Le dimissioni di Oskar Lafontaine - ha notato Massimo D'Alema incalzato dai giornalisti - confermano che la notizia di una sua candidatura alla Commissione europea era cam-

pata in aria». D'Alema ha però subito aggiunto di non volersi dilungare sulla vicenda perché privo degli elementi di conoscenza necessari. Di certo, però, per D'Alema le dimissioni non hanno nulla a che vedere con i negoziati europei attualmente in corso. Il presidente del Consiglio ha poi aggiunto di conoscere sia Lafontaine che Schroeder da molti anni ed ha spiegato che si tratta di due grandi protagonisti della vita europea. «Lafontaine è una delle personalità più vivaci della sinistra europea e il cancelliere Gerhard Schroeder, che ha vinto le elezioni, è anch'egli un grande protagonista. Bisognerebbe interrogare i tedeschi su questo contrasto».

Nessun commento ufficiale da Botteghe oscure dove si vuole prima capire se le dimissioni di Lafontaine preludono a una modifica degli equilibri interni all'Spd e di conseguenza anche a quelli del governo tedesco o se ci si trova di fronte a un evento che ha altre motivazioni. Di certo, anche a Botteghe oscure la notizia delle dimissioni di Lafontaine è arrivata improvvisa e inattesa.

Armando Cossutta, quando gli chiedono un giudizio, mette le mani avanti: «Non so più di tanto». Poi, pur tra mille cautele, aggiunge: «Mi pare che in Germania e non solo lì si pongano problemi di scelte sul piano economico e sociale e probabil-



La sede del Parlamento europeo a Bruxelles

Carino

mente è attorno a queste scelte che si devono trovare le radici del gesto di Lafontaine. La questione - aggiunge il leader dei comunisti italiani - riguarda probabilmente gli indirizzi che la sinistra deve seguire in Germania, dove si deve decidere se sostenere di più l'occupazione dello Stato sociale o un'altra strategia». Nessun commento di Bertinotti mentre il suo ascoltato consigliere sui problemi esteri, Ramon Mantovani, parla di uno scontro interno alla sinistra moderata.

Anche per Pierluigi Castagnetti, capo della delegazione

Ppi al Parlamento di Strasburgo, le dimissioni di Lafontaine non sono da mettere in relazione con una sua eventuale candidatura alla presidenza Ue: «Lo escludo del tutto», ha detto. «L'uscita di Lafontaine dall'esecutivo - sostiene Castagnetti - mette fine a una tensione manifestatasi fin dall'inizio nel governo del cancelliere Schroeder. Ma le sue dimissioni dalla presidenza del partito lasciano intendere che vuol dare battaglia dissociandosi dalla linea della nuova socialdemocrazia imperonata da Blair e Schroeder».

A. V.

### IL CASO

## Oskar, un candidato sempre in corsa

DAL CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

**BRUXELLES** Di un eventuale trasloco di Oskar Lafontaine da Bonn verso altra destinazione si era cominciato a parlare già nel novembre scorso. Si era visto a cena con il suo omologo francese Dominique Strauss-Kahn in riva al Reno, da qualche parte vicino a Strasburgo, formalmente per parlare di altre cose: il varo imminente dell'euro, il «governo economico» europeo per controbilanciare il potere della Banca centrale, il destino dell'asse franco-tedesco. Il giorno dopo una «indiscrezione» aveva messo in subbuglio le redazioni dei giornali: in quella sede conviviale si sarebbe parlato di ben altre cose. Di Oskar Lafontaine a Bruxelles, per la precisione, a capo della Commissione dopo Jacques Santer. La cosa pareva abnorme. Oskar Lafontaine era alla guida del ministero delle Finanze da appena due mesi. Era l'uomo forte della

coalizione. Era il presidente del partito socialdemocratico. A Parigi le fonti governative rifiutarono persino di prendere in considerazione la «indiscrezione», che venne attribuita a «fughe» da parte tedesca. Alcuni commentatori maliziosi avevano visto in questa voce apparentemente così assurda addirittura lo zampino del cancelliere: con il suo ministro delle Finanze il contenzioso politico e personale era antico, e non gli sarebbe dispiaciuto sbarazzarsene o quantomeno innervosirlo. Lafontaine, interpellato, aveva sorriso con condiscendenza e smentito categoricamente. Del resto l'aveva fatto non più tardi di lunedì scorso, quando la stessa ipotesi di un trasferimento a Bruxelles era rimbalzata sulla prima pagina di un quotidiano italiano: «Una squallida idiozia», era stata la sua secca reazione. Nella stessa occasione, nel corso di una conferenza stampa, aveva ribadito la «assenza di contrasti» con Schröder,

aveva lanciato la proposta di una specie di compromesso con i democristiani a proposito della legge sulla cittadinanza agli stranieri (che era già costata alla coalizione governativa il pesante rovescio nelle elezioni in Assia), insomma era apparso più che mai lontano da ogni tentazione brusellesse, combattivo e pugnace come vuole il mito di «Oskar il Rosso».

Eccolo invece libero da impegni governativi. Poco si può speculare, al momento, sulle intenzioni future di Oskar Lafontaine. La questione di una sua candidatura alla presidenza della Commissione è però virtualmente sul tappeto. Dal governo di Schröder più di una volta si era fatto sapere che l'ipotesi di un tedesco al vertice della Commissione era perfettamente legittima. Ai leader italiani che avevano perorato la causa di Prodi, Schröder era sempre apparso come il più freddo dei vari interlocutori. Se Tony Blair non aveva niente da eccepire (anzi), se Lionel Jospin e Jacques Chirac erano anch'essi più che bendisposti sul nome di Prodi, alla Cancelleria, su questo tema, l'accoglienza non era stata altrettanto calorosa. Come se si volesse tenere il problema aperto e non pregiudicare alcuna soluzione.

# A.A.A. Abbonate cercasi.

Per **tutto il mese di marzo**, alle **lettrici** che si abbonano a **l'Unità** per un anno un **mese in più gratis** e tre film **in regalo**.

**Abbonamento annuo**  
13 mesi al posto di 12  
con scadenza il 30 aprile 2000  
6 giorni al prezzo  
di 460.000 lire

e inoltre  
3 videocassette in regalo  
3 film che hanno fatto  
la storia del cinema al femminile  
**BELLISSIMA, JULIA**  
e **DONNE SULL'ORLO**  
**DI UNA CRISI DI NERVI**

### SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* per 13 mesi  
con scadenza il 30 aprile 2000  
per 6 giorni al prezzo di 460.000 lire pari a 237,6 €  
e ricevere le 3 videocassette in regalo

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Via/Piazza \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente  
che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si       Diners Club       Mastercard  
 American Express       Visa       Eurocard

Numero Carta \_\_\_\_\_ Scadenza \_\_\_\_\_  
Firma Titolare \_\_\_\_\_

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviare informazioni commerciali de L'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni L'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico, il conferimento dei dati è facoltativo in mancanza, L'Unità non fornisce le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675, in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a L'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma,  
oppure inviare fax al numero: (06) 69922588

